

7ª CATECHESI PER SPOSI 2015-16

IMITAZIONE DI GESÙ SPOSO NELL'INCOMPRESIONE, NELLA SOLITUDINE E NEL TRADIMENTO

Don Renzo Bonetti

(18 Maggio 2016)

(sbobinatura non vista dal relatore)

Cari amici siamo al termine di questo percorso che abbiamo fatto insieme nel desiderio di scoprire come una coppia di sposi è chiamata ad imitare Gesù. L'imitazione di Cristo degli sposi, abbiamo cercato di fondarla nel Magistero, innanzitutto, questa imitazione; abbiamo visto come questa imitazione è scritta dentro l'identità stessa sacramentale degli sposi; e poi, via via abbiamo compiuto un percorso cercando di guardare vari aspetti della vita di Gesù che sono da imitare da parte degli sposi, anzi, gli sposi hanno la grazia di avere il dono di amare come Gesù e quindi sono chiamati ad imitarlo dentro queste situazioni.

E siamo a quest'ultima meditazione formativa, è *l'imitazione di Gesù Sposo nell'incomprensione, nel tradimento e nella solitudine*. Questa prospettiva dell'imitazione di Gesù da parte degli sposi è collocata volutamente a conclusione del cammino percorso perché conduce al vertice, al punto più alto possibile dell'imitazione di Gesù; infatti nelle tre parole incomprensione, tradimento e solitudine si rievoca la fine drammatica di Gesù e tutto ciò che anticipa e prepara questa fine; ma è proprio in questi eventi carichi di dolore e morte che si esprime anche l'amore totale, definitivo e fedele di Gesù Sposo dell'umanità. Questa prospettiva ci viene descritta dall'evangelista Giovanni con poche ma efficacissime parole che introducono il capitolo 13,

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora, di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi, che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Questo *sino alla fine* non significa solamente fino alla conclusione temporale della vita, perché mancavano pochi giorni, cioè fino all'ultimo istante, ma significa anche, simultaneamente, proprio nella parola stessa ebraica, significa fino all'estremo dell'intensità; e questo è significativo. *Li amò sino alla fine* vuol dire fino all'estremo dell'intensità del soffrire. Ricordiamo che poco prima viene detto *avendo amato i suoi*, perciò il seguito è che questo amore viene espresso fino all'ultima possibilità, come a dire che Gesù esprime tutta la sua volontà e capacità di amare; è l'amore senza misura, anche nel dolore, nel dolore fisico, psicologico, spirituale, quello che Gesù ha provato negli ultimi giorni e ore della sua vita fino alla morte.

Prospettare un cammino spirituale, sentitemi bene, prospettare un cammino spirituale di imitazione di Gesù Sposo senza la prospettiva del dono di sé fino alla fine, cioè fin nella sofferenza, sarebbe proporre un falso cammino di crescita nell'amore; lo ha detto Gesù stesso quando ci ricorda che non c'è amore più grande di chi dà la vita; cioè non può esserci un cammino spirituale che non comprenda un cammino dentro la croce, dentro il soffrire, dentro le situazioni che si creano.

E allora contempliamo, come primo punto, contempliamo Gesù Sposo dell'umanità e della Chiesa in tre situazioni di sofferenza, ne ho prese tre perché ben individuabili anche a livello di vissuto di coppia.

La prima è l'**incomprensione**. Anche scorrendo le pagine del Vangelo superficialmente ci si accorge subito di quanto Gesù non sia stato capito, sia dai suoi concittadini che dai capi dei farisei, dai sommi sacerdoti, ma anche dai suoi stessi discepoli: Gesù non è stato compreso nel suo parlare. Nel Vangelo di Marco leggiamo: <<Essi però non comprendevano queste parole, e avevano timore di chiedergli spiegazioni>>, oppure in Luca 2,50: <<Essi non compresero le sue parole>>; Luca 9,45: <<Ma essi non comprendevano questa frase, per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso>>; Giovanni 8,43: <<Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole?>>; Giovanni 12,16: <<Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose, ma quando Gesù fu glorificato si ricordarono di queste cose>>.

Forse siamo così abituati a leggere o a sentire pronunciare il Vangelo che non ci facciamo caso, ma è giusto riflettere sulla sensibilità di Gesù che viene a donare la Verità e si sente non compreso da chi gli sta attorno e particolarmente dai suoi discepoli, cioè il suo parlare non è capito, ed è espresso

molto chiaramente nel Vangelo, e non è capito da chi gli è vicino. Ma c'è un altro aspetto dell'incomprensione che fa soffrire Gesù, non è capito nei segni che pone. Notate che stiamo parlando di incomprendimento, di incomprendimento nel parlarsi, nel linguaggio, incomprendimento nei segni che pone. Tante volte Gesù, dopo aver compiuto un miracolo, un segno, chiede di non parlare con nessuno: è perché sa che non viene capito, non viene capito il perché dei suoi segni. Prendiamo, ad esempio, la guarigione del paralitico per il quale viene scoperchiato il tetto della casa per calarlo all'interno davanti a Gesù, al malato Gesù dice <<Uomo i tuoi peccati ti sono perdonati>>, ma questo non viene accettato dalla gente. Chi può rimettere i peccati? Chi è costui che pronuncia bestemmie? Allora Gesù pone il segno della guarigione <<Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, io ti dico, alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua>>; oppure pensiamo alla moltiplicazione dei pani, quando, addirittura, alcuni cercano di fare re Gesù, <<ma Gesù sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo>>. Gesù non è capito nemmeno nel momento della moltiplicazione dei pani.

C'è poi un terzo modo di non essere capiti, l'incomprensione di Gesù ancor più grande relativa alla sua persona, non è capito Lui come persona, nella sua missione, <<Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo, perché dicevano è pazzo, è fuori di sé>>. Pensiamo a quanto e come i suoi compaesani e concittadini non hanno capito né Lui né la sua missione, ridicolizzando il suo compito e arrivando a tentare di ucciderlo, Lui ne è pienamente consapevole. Ma Gesù aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria; ma l'incomprensione più grande è quando chi gli è vicino fin dall'inizio non comprende la missione di Gesù, la sua persona. Negli Atti 1,6 leggiamo <<quelli, dunque, che erano con Lui gli domandavano: Signore, è questo il tempo nel quale ricostruirai il Regno di Israele?>>, notate che siamo i giorni prima dell'Ascensione, cioè alla fine addirittura dello stare con Gesù; due apostoli, i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, arrivano a dire a Gesù <<Concedici di sedere nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra>>.

L'incomprensione che Gesù soffre è tale che l'evangelista Luca ci ricorda <<Quando fu vicino alla vista della città di Gerusalemme pianse su di essa>>. È l'apice della non comprensione di Gesù e della sua missione; ma questo apice lo troviamo ancor più quando Pilato presenta Gesù al popolo, sulla piazza, accanto a Barabba, Matteo 27, <<allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba>>, capite quanto è grande l'incomprensione di Gesù? non è capito né nel suo parlare, né nei segni di amore che pone, né come persona.

Passiamo ad un altro aspetto del soffrire di Gesù, **il tradimento**. Matteo, 26 <<Venuta la sera si mise a mensa con i dodici, mentre mangiavano disse: In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà>>, più avanti lo stesso evangelista Matteo <<Gli disse Gesù, in verità ti dico, questa notte stessa, prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte>>, si riferisce a Pietro. Cerchiamo di immaginare cosa significa sapere già che sta avvenendo un tradimento e chi è che tradisce, con tutte le conseguenze che derivano da questo tradimento; a questo si aggiungono le circostanze in cui si consuma questo tradimento, durante la cena dell'intimità nella quale Gesù dà ancora il boccone di onore, di inizio cena, lo dà a Giuda che lo tradisce; ed è un tradimento legato al denaro, all'averne di più e allo schierarsi dalla parte più forte. E qui potremmo continuare a descrivere gli aspetti di questo tradimento, come lo ha vissuto Gesù fino alle ultime conseguenze. Ma andiamo ad un altro aspetto della sofferenza; allora ve li ricordo, l'aspetto della sofferenza sotto il profilo dell'incomprensione, parole, segni e missione; l'aspetto della sofferenza di Gesù nel tradimento.

Il terzo aspetto, la sofferenza di Gesù nella **solitudine**. La prima situazione dove si vede concretamente la solitudine di Gesù è nell'orto degli ulivi, sia mentre prega e tutti i discepoli si addormentano, ma soprattutto quando Lui viene arrestato e, dice il Vangelo <<tutti allora, abbandonandolo, fuggirono>>, da quel momento la solitudine va crescendo di ora in ora, mentre Gesù passa da un interrogatorio all'altro senza nessuna difesa; quando i soldati possono permettersi di sfogare la loro ostilità verso Gesù, è solo. Poi, dobbiamo dire che la via che conduce al Calvario è ancora una strada di solitudine, pensiamolo in mezzo alla folla che lo deride e compiange; il Vangelo ci ricorda solo il breve incontro con Maria sua madre, come momento di sollievo, e la vicinanza del Cireneo che lo aiuta a portare la croce, ma questo mette ancor più in risalto tutto il resto di solitudine

che Lui ha vissuto. Ma questa solitudine diventa drammatica sulla croce, quando Gesù sembra sentire di essere abbandonato anche dal Padre suo, *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* ma anche in questo momento il suo amore si esprime in modo totale verso il Padre e verso chi gli è vicino; cioè al culmine della solitudine, quando proprio non esiste più nulla attorno a Lui, ancora è lì a dire amore, amore verso il Padre, *Padre nelle tue mani affido il mio spirito*, verso gli altri, *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno, Oggi sarai con me in paradiso*. Questi volti della sofferenza di Gesù, l'incomprensione, tradimento e solitudine, non hanno mai distolto Gesù dal dare, dire e insegnare l'amore; non c'è un attimo in cui Gesù, vivendo queste situazioni di estrema sofferenza, dica "sospendo l'amore, penso per un attimo a me stesso, mi par giusto pensare alla mia persona, è giusto che io difenda me stesso". Mai, sempre, sempre continua ad essere amore. Al bene donato ha ricevuto in cambio rifiuto, ma Lui continua ad amare; così possiamo vedere una coerenza d'amore che porta alle estreme conseguenze l'Incarnazione: per amore il Verbo si è incarnato, e con il corpo ha continuato ad essere amore in tutte le circostanze della vita fino all'ultimo respiro; cioè si è incarnato per amore, e incarnandosi per amore la sua carne, il suo corpo, la sua persona non è mai stata infedele a questo amore, sempre, sempre, in tutte le situazioni è stata soltanto amore. Il suo corpo è stato dato ed è amore donato, nulla lo ha fermato dall'amore, nulla, né applausi né ostilità.

E allora possiamo passare al secondo punto, all'altro risvolto. Abbiamo contemplato Gesù nella sua sofferenza, nell'incomprensione, nel tradimento e nella solitudine. Andiamo a vedere per gli sposi, cosa vuol dire allora.

Davanti a questo specchio d'amore che è Gesù, lo Sposo, gli sposi che cosa hanno da dire, da fare? È il secondo punto. Gli sposi, per il sacramento delle nozze, partecipano dell'amore stesso di Gesù che ama; cioè non è che sono chiamati a fare degli sforzi di volontà enormi, continui, no. Hanno il dono segreto di amare come ama Gesù. Questo non lo spiegherò mai abbastanza, perché costantemente nella vita di coppia si fa riferimento a se stesso, alle proprie possibilità, alla propria pazienza, alla propria resistenza, a tutto quello che volete, non rifletteremo mai abbastanza che gli sposi hanno il dono, la grazia, la possibilità, la capacità di amare come Gesù. Allora, chi devono guardare per imparare ad amare? Gesù. Ecco perché è il fondamento della possibilità imitativa. Papa Francesco così descrive il dono ricevuto dagli sposi: "Pane e amore, forte, versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'alleanza indistruttibile fra Cristo e l'umanità, culminata nella dedizione fino alla fine, sulla croce". Pensate alle vostre singole coppie, riflesso dell'alleanza indistruttibile di amore tra Cristo e l'umanità. Voi due, stimatevi pure poco, se avete fatto il sacramento del matrimonio, siete il riflesso dell'alleanza indistruttibile fra Cristo e l'umanità, sapendo che questa alleanza è culminata nella dedizione sino alla fine sulla croce. Prosegue lo stesso testo "Lo Spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati", aggiungendo "L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato". Nel numero successivo, il 121 dello stesso documento, Papa Francesco aggiunge "Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio Dio, per così dire, si rispecchia in essi", torno a dire stimatevi pure poco, come coppia, sappiate che Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, si riflette in voi. Potete essere una pozzanghera, però il cielo si riflette in voi. "Dio, per così dire, si riflette in essi", attenzione, "imprime in loro i propri lineamenti, e il carattere indelebile del suo amore"; noi due abbiamo impressi i lineamenti dell'amore di Dio, dentro di noi è stato stampato a sangue il carattere indelebile del suo amore, cioè in noi c'è la capacità di amare di amore indelebile. Prosegue ancora "In forza del sacramento vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici e ordinarie, l'amore", cioè non un amore donato perché sia lì, sedimentato, e all'occorrenza andiamo al pozzo e prendiamo un secchio d'acqua, l'amore perché si veda, per rendere visibile, a partire dalle cose semplici. Poi prosegue fino alla fine "continuando a donare la vita".

È la contemplazione da parte degli sposi del dono ricevuto che li rende consapevoli e capaci di porre gesti e parole di imitazione di Gesù, cioè se non si è contemplata la grazia capite che parlare di imitazione di Gesù fa ridere, semplicemente, anzi fa sentire quasi una distanza abissale, un forzare delle capacità. La contemplazione da parte degli sposi del dono ricevuto che li rende consapevoli e capaci di porre gesti e parole di imitazione di Gesù non nella presunzione di diventare come Lui, ma

nello sforzo di camminare, che avanza gradualmente, la cui forza e sicurezza sta nello Spirito Santo ricevuto. “Lo Spirito Santo rende l’uomo e la donna”, dice Papa Francesco, “capaci di amare come Cristo ama”. Per un attimo lo sguardo retrospettivo Gesù ama nell’incomprensione, nel tradimento, nella solitudine. Capaci di amare come Cristo ama, nell’incomprensione, nel tradimento, nella solitudine. Dio imprime negli sposi proprio i lineamenti, abbiamo letto, e il carattere indelebile del suo amore, nell’incomprensione, nel tradimento, nella solitudine.

Vi è perciò un intervento preciso di Dio sulla coppia che si sposa, il reciproco amore viene assunto, trasfigurato, dentro l’amore di Dio, e diventa partecipe e comunicatore di un amore moltiplicato e divino. Questo amore ha i connotati, i caratteri, non di un amore sconosciuto – *noi abbiamo impressi i segni indelebili dell’amore di Dio, noi siamo chiamati ad esprimere i caratteri indelebili del suo amore* – questi lineamenti di Dio, come sono? Non di un amore sconosciuto, lontano, inaccessibile di Dio, ma i connotati, attenzione, i lineamenti di un amore divino che si è fatto visibile; non possiamo più dire non sappiamo come è fatto l’amore di Dio, non sappiamo com’è l’amore di Dio! perché questo amore si è fatto visibile, tangibile, concreto! Gli sposi partecipano di un amore che si è visto, è quello di Gesù, che ci è stato testimoniato e scritto; è l’amore che abbiamo visto, che non si ferma mai per nessuna ragione, né nell’incomprensione, né nel tradimento, né nella solitudine! È un amore che va oltre l’incomprensione, il tradimento, la solitudine, un amore divino. È un amore che è essere fuori di sé nell’altro, è uscire da sé stabilmente per andare verso l’altro, è sacrificio, dono e conseguenza di sé; pensate alle tre parole, incomprensione, tradimento e solitudine; essere stabilmente fuori di sé per andare verso l’altro, pensate a Gesù sulla croce, verso il Padre e verso gli altri, *Padre perdona loro, oggi sarai con me in paradiso*.

L’essere di Gesù totalmente per gli altri, compresi coloro che non capiscono, che tradiscono, che lo lasciano solo; l’essere di Gesù che svuota la sua umanità nella solitudine e morte in croce; ed esprimersi nella pienezza dell’amore di Dio per l’umanità. Di questo amore gli sposi sono resi partecipi, hanno il dono di amare in modo indissolubile. “Essi sono il riflesso dell’alleanza indistruttibile tra Cristo e l’umanità culminata nella dedizione sino alla fine”, sempre *Amoris Laetitia* 120, “il loro amore di sposi, sia tra loro che verso gli altri, ha il carattere indelebile del suo amore”, quindi è chiaro chi debbo guardare, chi devo imitare, com’è questo amore indelebile, chi è che me lo ha mostrato? Per dire il tutto con le parole del Vangelo che descrive l’inizio del patire di Gesù, gli sposi hanno il dono di amare come Lui, “amò sino alla fine”, fino al dono totale di sé. Da qui scaturisce il dono e l’imitazione di Gesù Sposo da parte degli sposi. Cerchiamo allora di scandire l’imitazione di Gesù attraverso i tre volti suoi del donarsi totalmente andando a vedere come gli sposi sono chiamati a imitare Gesù nell’incomprensione, chiamati ad imitare Gesù nel tradimento, chiamati ad imitare Gesù come si comporta nella solitudine.

L’incomprensione. L’incomprensione nella coppia ha un ampio ventaglio di possibilità di verificarsi perché la coppia è unità di due diversità, quindi l’incomprensione è all’ordine del giorno; perciò le occasioni del non capirsi, del non integrarsi, sono sempre a portata di mano. Ciò che si è risolto oggi non è risolto per domani. Questo si può concretizzare anzitutto a livello verbale, nel parlarsi, quando diventa difficile farsi capire con una parola, quando diventa difficile perché un discorso non è capito o viene subito manipolato, o viene strumentalizzato finendo per far dire ciò che non si voleva dire; pensiamo all’incomprensione verbale sul parlarsi, ma segue a ruota anche la possibilità di incomprensione nei segni che si pongono, che volutamente non si pongono, perché si tratta di segni che vengono posti ma anche segni attesi che non vengono dati, *per il compleanno, per il mio onomastico, per questo e quell’altro ti sei dimenticato*. Si può cominciare dal come, in certe circostanze, è dato o accolto un bacio, al come sono interpretate le spese che vengono fatte, nel mangiare, nel vestire, nell’adottare strumenti per la vita della casa; i segni chiamati a dire o rinnovare l’amore vengono dati o ricevuti per scontati, *dovevi fare così*, o anche vissuti come un diritto, fare l’amore come un diritto, trovare sempre pronto come un diritto, avere tempo libero da solo, da sola, come un diritto. Ci sono poi le incomprensioni legate all’ideale di vita, o ideale di coppia, o ideale di casa, o ideale di educazione dei figli; chi imitare in queste circostanze? Qui le incomprensioni possono toccare ancor più profondamente la vita di coppia e generare stati d’animo che arrivano fino

a far pensare *se non mi sposavo era meglio!* O a permettere che si insinuì il pensiero che *se fossi separato, separata, infine, forse vivrei meglio.*

Oltre l'incomprensione che un coniuge può vivere nei confronti dell'altro coniuge c'è poi tutta una serie di incomprensioni che possono esserci con i figli, anche quando non ci sono figli, perché non ci sono figli possono nascere incomprensioni; incomprensioni con i suoceri, con i parenti, con i vicini di casa, nell'ambiente di lavoro o in quello ecclesiale; in tutto questo gli sposi hanno il dono di poter imitare Gesù che ama anche nell'incomprensione. E qui dovete proprio mettervi nel cuore come gestire le incomprensioni che abbiamo tra di noi, come viverle. È un amore, in Gesù, che non cessa di essere dono, proposta, parola, segno di amore anche quando non viene capito. Se Gesù, vedendo che non era capito, non avesse più parlato? Se avesse detto *adesso, visto che non capite più i miracoli non li faccio più?* Se avesse detto *io soffro, ma fino a un certo punto, non oltre?* Non avremmo Gesù, non avremmo il segno più alto dell'amore.

È un amore, quello di Gesù, che cerca strade e modalità sempre nuove pur di continuare a dire l'amore; e così è nella coppia di sposi che vuole imitare Gesù, quasi ad esprimere tutto se stesso o se stessa, marito verso la moglie e moglie verso il marito, *per questo sono qui, anche se non ti capisco!* *Anche se mi sento solo, sola; per questo sono qui, per dire in tutti i modi che ti amo.*

C'è poi l'imitazione di Gesù quando avviene il tradimento. Abbiamo visto in Gesù il peso del tradimento proprio da chi gli era vicino, è ciò che può accadere anche nella vita di coppia. Quando si parla di tradimento, però, si pensa subito all'infedeltà di lui o di lei con un amante, purtroppo si pensa solo a questo facendolo diventare lo scudo di tanti comportamenti mediocri degli sposi, *ma io non tradisco mai, non ho mai tradito mia moglie! Non ho mai tradito mio marito!* Però hai fatto una vita di infedele, adesso ve lo spiego. C'è un tradimento, una infedeltà molto più sottile e continuata che può durare anche tutta la vita senza mai sfociare in un tradimento con un amante. Ed è infedeltà. È il non dare amore tutti i giorni in tutte le circostanze; e ognuno di noi può fare un lungo elenco di infedeltà. Vi ricordate la formula usata nel rito del matrimonio dello scambio del consenso? Dice: "Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". L'infedeltà e il tradire avviene tutte le volte che non c'è amore nelle situazioni belle o brutte, nelle difficoltà della vita di coppia, lì è l'infedeltà, quando non amo perché c'è un dolore, quando non amo perché non sono capito, quando non amo perché le cose non vanno secondo quello che penso io. Succede invece che talvolta lui o lei, o tutti e due, arrivati a un certo punto della vita entrano in letargo come gli orsi polari, che per il lungo inverno vivono di quello che hanno mangiato nella breve estate; alcune coppie vivono dell'amore che si sono dati nella breve primavera-estate del loro amore e poi entrano nell'inverno lungo dell'abitudine, dove basta fare ciò che si deve tutti i giorni, ma non c'è più lo spazio della libertà dell'amore creativo che sa dire ogni giorno, tutti i giorni, della vita un amore che dà vita all'altro, all'altra; quando uno dei due avverte questa freddezza sente il peso di essere "nozze mancate", matrimonio parziale, matrimonio per circostanze! Direi che questa è l'infedeltà più drammatica meno conosciuta e meno confessata, cioè l'amore congelato. E questo è tradimento! Non voglio confrontarlo con l'altro tradimento di chi va con un amante, ma devo dire che è un tradimento perché questo è il segno negativo che noi diamo ai giovani: l'amore che non cresce, l'amore che non dà vita.

Accanto a questa forma di possibile infedeltà quotidiana c'è anche l'infedeltà che non solo non dà l'amore dovuto ma dà segni e parole contrari all'amore; e allora dovremmo fare l'elenco di tutti i segni contrari all'amore, anche questo è tradimento; oppure cercare vie unitive con altre persone alternative al coniuge, ed è il culmine del tradimento, quello di chi vuole uccidere l'amore; e per me, uccidere l'amore è quello che altri chiamano "l'amore è morto". L'ho detto in altre circostanze, ma sono fermamente convinto che quando c'è stato vero amore nell'intuizione reciproca del fidanzamento, nei primi anni del matrimonio, e dopo viene meno, non è perché è morto ma perché è stato ucciso, che vuol dire? è stato fatto morire di fame; chiuso in una torre, chiuso in se stesso, il matrimonio viene fatto morire di fame, o lui o lei o tutti e due. Questo è il culmine del tradimento. Anche questo è stato vissuto da Gesù, ma lui ha continuato ad amare. La testimonianza precisa di questo l'abbiamo la sera del Giovedì Santo, quando a quella cena erano invitati e presenti anche i due

che in modo diverso l'avrebbero tradito; lì Gesù ha voluto donarci un amore, per i discepoli e per tutti noi, più forte di ogni tradimento; come dire *tu mi tradisci? Io ti amo lo stesso; tu hai la libertà di tradirmi, non impedirò che tu mi tradisca, ma io ti amo lo stesso*. Bisogna essere Dio per essere così. Gesù ci ha mostrato questo amore. Ma questa grazia di amare così l'avete anche voi sposi, certo non raggiungerete la perfezione di Gesù, certo c'è una distanza abissale tra voi e Gesù, ma voi avete la possibilità di guardare in quella direzione. "Gli sposi partecipano, con la forza dello Spirito Santo, di questa capacità di amare"; imitare Gesù in questa capacità di amare oltre ogni infedeltà, amare oltre ogni infedeltà, amare perché ci sono delle infedeltà, dalle più piccole che abbiamo descritto alle più grandi, cioè significa vivere una progressiva crescita di amore. Ma, attenzione, solo un amore crescente può diventare capace di accogliere amando i limiti e gli sbagli del coniuge; qui c'è un errore di strategia molto forte che viene fatto da tante coppie, imitare Gesù non significa aspettare le occasioni di infedeltà, anche piccole, per amare oltre, *eh, vediamo, mio marito non mi ha mai tradita, non mi ha mai tradito, quindi, ma se mi tradisse forse, può darsi che...lo perdonerei!* Son già pochi quelli che dicono così, ma sono lì che aspettano le infedeltà, anche quelle piccole, *perché ti sei comportato così, a casa, dai tuoi, e quando siamo stati in giro, perché in casa, perché con i figli...* piccole circostanze di infedeltà; noi aspettiamo queste per..., no, non è questa la strada. Significa invece tutti i giorni essere capaci di amare un po' di più in tutte le circostanze della vita di ogni giorno! Cioè se io non amo un po' di più nel lavorare, nel tornare a casa, nell'essere in casa, nell'essere accanto, nei gesti che pongo, nel modo di vestire, nel modo di tenermi come persona, se io non amo un poco di più è difficile che io ami un poco di più quando ci sono le infedeltà! Cioè, se la macchina non è avviata verso un di più di amore come possiamo tirarlo fuori dal cassetto quando capitano le circostanze? Capite? È come far fare il salto in alto a chi non ha mai saltato neanche la striscia bianca che c'è sulla strada, cioè se io non sono esercitato a saltare come potrò saltare quando mi si chiede il salto alto? Se non sono esercitato a crescere tutti i giorni come farò a crescere nell'amore, dire un amore più grande nelle circostanze in cui la situazione richiede che io sia più amante? Cioè non si può aspettare che la moglie/il marito tradisca per dire vediamo se sarò bravo; se non hai amato prima, capisci, la conclusione sarà *no, io non lo perdonerò mai*, perché tu non hai mai amato negli anni precedenti! Ed è quello che dicevo prima, del congelamento, dell'orso polare che entra in letargo, cioè il letargo dell'amore non può essere pronto a superare, come dire, situazioni di difficoltà, *non me lo sarei mai aspettato che mio marito mi tradisse, che mia moglie mi tradisse*, ma dov'eri in questi anni qui?

Andiamo al terzo punto, la solitudine. Gesù ha vissuto nella Passione la solitudine più drammatica, fino alla morte in croce. Sembrerebbe impossibile parlare di solitudine nel caso degli sposi, perché è una vita a due, oppure una vita con i figli, ma ci sono circostanze concrete e durissime di solitudine nella vita di coppia, anzi, proprio perché nella vita di coppia le circostanze di solitudine possono essere ancor più drammatiche.

Il primo volto di solitudine nella coppia, cioè di uno dei due, lo troviamo come conseguenza di ciò che abbiamo detto poco fa, quando c'è incomprensione o tradimento è logico che uno dei due può finire in solitudine, ed è una solitudine pesantissima; quando il rapporto tra i due non è facile avviene un graduale logoramento nel quale uno dei due finisce per chiudersi in se stesso e prova un senso di solitudine ancor più forte per il fatto che si continua a condividere la vita con il coniuge! Essere e sentirsi soli e andare a letto con un'altra è terribile! Sentirsi soli e continuare a far da mangiare; sentirsi soli, totalmente soli perché non capiti ecc. e tornare a casa dal lavoro. È una solitudine che conduce o a un logoramento personale o a cercare vie di compensazione impegnandosi in iniziative varie che consentano alla persona sola di trovare luoghi di relazione serena o comunque alternativa, cioè uscire di casa, fare altre cose.

Ci può essere poi una solitudine che matura lentamente quando uno dei due coniugi si ammala con conseguenze permanenti gravi, ovviamente dipende dal tipo di malattia, o di invalidità che ne segue, ma può succedere; in ogni caso il senso di solitudine può esserci sia da parte di chi è sano, come anche da parte di chi è ammalato. Succede, ad esempio, che talora una donna possa avere dei problemi seri e il marito sembra non curarsene, nemmeno dare la minima attenzione.

C'è ancora una forma di solitudine all'interno della coppia, quando vi sono disparità notevoli di cultura, di fede. Anche in questo uno dei due o ambedue, possono avere questa sensazione di solitudine. Penso in particolare alla solitudine spirituale di tanti singoli coniugi che vorrebbero vivere con intensità e impegno una vita di spiritualità coniugale e non viene condivisa. Però, per chi vuole crescere spiritualmente c'è una sola formula: imitare Gesù nella solitudine che continua ad amare. Allora pensate a voi, tutte le volte che per qualsiasi motivo, anche una lunga bisticciata, vi siete sentiti soli per un'ora, una giornata, un mese, a chi vi siete rifatti per sapere come comportarvi, a voi stessi, al vostro carattere? A chi avete fatto riferimento? Credo giusto ricordare anche altre forme di solitudine, la solitudine che talora i genitori, specialmente se sono anziani, hanno da parte dei figli, genitori che si sentono abbandonati; figli che non si vedono più, nemmeno telefonano; oppure ci può essere una solitudine abitativa, perché l'ambiente vicino a dove io vivo è ostile, assolutamente non relazionale; c'è poi una solitudine di testimonianza cristiana, questo può essere più frequente andando avanti, quando una coppia è sola a dire o a dare segni di una fede religiosa, o viene addirittura ridicolizzata; certo, anche qui è solitudine.

In tutte queste circostanze c'è una sola via per i coniugi, sia come coppia che singolarmente, continuare ad amare, amare oltre ogni aspettativa, amare per amare, così come ha fatto Gesù, come ha amato Gesù nell'incomprensione, così noi due, come coppia o singolarmente siamo chiamati ad amare, come Gesù ha amato nel tradimento, piccolo o grande, così anche noi, anche voi sposi siete chiamati ad amare, come ha amato Gesù, così siete chiamati ad amare, in modo che anche voi possiate imitare quell'espressione iniziale che abbiamo detto di Gesù, amare fino alla fine. Che vuol dire fino alla piena realizzazione di sé, come diceva Papa Francesco, condotti alla pienezza, anche noi, anche ciascuna delle persone sposate è chiamata ad una pienezza al dono totale di sé.

Provate a pensare all'Eucarestia, che cosa Gesù non ha dato per dire l'amore! Quanto mi resta da dare per dire totalmente l'amore nella mia vita di coppia?